



PATRICK ALBERTINI

di **Andrea D'Addio**

La maglia è azzurra e lo stemma ricalca il classico tricolore: si chiama Club Italia ed è la squadra che dal 1980 attira le simpatie dei nostri connazionali desiderosi di avere un «undici del cuore» anche a Berlino. La sua storia, però, inizia ancora prima e, come ci racconta Mario Livolsi, presidente del team, è legata a doppio filo con la

Calcio, gli azzurri di Berlino

Missione Cattolica Italiana di Berlino. «A fondare la società, inizialmente con il nome di Gioventù italiana, sono stati, nel 1963, don Luigi Fraccari e l'imprenditore di origini pugliesi Andrea Fusaro – ricorda Livolsi –. L'attuale denominazione viene da una successiva fusione con un'altra squadra di connazionali. L'obiettivo di don Luigi è sempre stato quello di unire gli italiani a Berlino. Me lo ricordo, quando ero ancora bambino: veniva a trovarci a casa. Lo faceva regolarmente, anche con quelle poche famiglie italiane rimaste a Berlino Est quando fu costruito il Muro. La sua storia personale era conosciuta da tutti in città, tanto che lo avevano soprannominato l'An-

gelo di Berlino. Classe 1909, era partito volontariamente da Caprino Veronese poche settimane dopo l'Armistizio per fornire assistenza spirituale ai 38 mila soldati deportati, ma ben presto si trasformò nel prete di tutti i nostri connazionali in città, anche dei 120 mila che già ci vivevano prima della guerra. Nel 1948 aveva fondato la Casa Pio XII, struttura tuttora esistente con orfanotrofio, cappella e biblioteca aperta a tutti gli italiani. Nel 1955 era stata la volta del cimitero militare di Zehlendorf. La squadra di calcio rappresentava un ulteriore tassello». Oggi il Club Italia, dopo alterne fortune, è primo in classifica nel proprio girone di Kreisliga, divisione semi-professionistica del Cam-

pionato federale. Al suo interno ci giocano italiani di prima e seconda generazione, ma anche tedeschi e altri stranieri. «Dal gennaio dell'anno scorso – sottolinea Livolsi – stiamo cercando di ridare nuovo lustro a una società che, dopo aver avuto per due anni come allenatore Thomas Hässler, Campione del mondo 1990, aveva perso la propria identità e ruolo socio-culturale nel contesto cittadino. Io che a Berlino sono nato e cresciuto, ma che ho le mie origini a

Favignana, in Sicilia, ce la sto mettendo tutta. In un momento storico in cui sempre più italiani si trasferiscono in città, anche noi vecchi emigrati dobbiamo impegnarci, e farli sentire meno lontani da casa».

Essere uniti è un valore

Il presidente del Club Italia, Mario Livolsi, stringe la mano al giovane allenatore Umberto Fabiano.

